

# Lavis

notizie

Bollettino di informazione e partecipazione

Anno 25 - Numero 1  
PRIMAVERA 2011



Trimestrale d'informazione edito dal Comune di Lavis - Distribuzione gratuita - Registrazione Tribunale di Trento numero 604 del 23 luglio 1988  
Direttore Responsabile: Giuliano Tecilla - Spedizione. in abbon. post. - Art. 2 comma 20/c - Legge 662/96 - Filiale di Trento - Tassa riscossa - Taxe perçue



## IL 9 E IL 10 APRILE TORNA LA FIERA DELLA LAZZERA

### IN QUESTO NUMERO

Il parere del Sindaco .....	2
Resoconti del Consiglio .....	3 e 35
Dai Gruppi consiliari .....	4-10
La differenziazione dei rifiuti..	11-13
Il risparmio energetico.....	14-15
Il nuovo patto di stabilità .....	16
Insero orari di medici .....	17-20
La Comunità di Valle .....	21
Iniziative d'estate .....	22-23
La Giornata della Memoria .....	24-25
La cedolare secca sui fitti .....	25
Pagine di storia lavisana .....	26-27
Pompieri: novità in vista .....	28-29
I nostri anziani.....	30-31
Lo Sci Club Lavis.....	32-33
Il Team Pedale Vittoria .....	34
Appuntamenti in borgata .....	36

Domenica 10 aprile torna in borgata la storica Fiera della Lazzera, la secolare e più antica manifestazione fieristica del Trentino. Le bancarelle degli ambulanti, ben 450, invaderanno il centro storico con i loro mille colori e cicalacci, assieme ai lunapark e stand di divertimento per i più piccini. L'appuntamento con le folle, che da sempre e sempre in maggior numero provengono anche da fuori regione, avrà un prologo sabato 9 con l'apertura degli stand promozionali dei prodotti tipici che sono ospitati nel Palavis. La "Lazzera" tradizionalmente è legata all'avvio della primavera, perché un tempo era l'appuntamento che i contadini di tutte le valli si davano qui per approvvigionare la famiglia e il maso del necessario per l'imminente stagione nei campi. Un annuncio anche della Pasqua, che auguriamo felice a tutti i Lavisani ed ai lettori del Notiziario comunale, ricordando un antico proverbio locale: "La doménega de Pasiòn vèn la Làzera a far festón".

Foto Giovanni Rossi



## Fu il secondo dei tre fratelli lavisani che dedicarono Luigi Clementi fu un fervent Sognava d'abbattere l'Austri

Nel 1848, mentre l'Italia combatteva la sua prima guerra d'indipendenza e i deputati trentini chiedevano l'autonomia amministrativa del Tirolo italiano, alcuni giovani trentini rimasero affascinati dalle idee di Giuseppe Mazzini e di Giuseppe Garibaldi.

All'indomani delle Cinque Giornate di Milano (18-22 marzo), un pugno di rivoluzionari italiani arruolati nei "Corpi Franchi" occuparono le Valli di Ledro, di Non, di Sole e le Giudicarie, al fine di tagliare i rifornimenti all'esercito austriaco dislocato in Italia e per annettere il Tirolo italiano al futuro Regno d'Italia. Arrivarono a Malé ed a Tione, dove fondarono l'espressione massima dell'esercito rivoluzionario: le Guardie Nazionali. Nel proclama del 7 aprile destinato ai Trentini, firmato dal comandante Napoleone Allemandi, si legge:

*"Il giogo dell'Austria, che voi avete sopportato per tanto tempo, non vi ha fatto dimenticare che voi pure siete italiani. È arrivato il momento, nel quale voi dovete riguadagnare diritti sacrosanti per tanti anni calpestati. Bravi Trentini! La nostra patria che offre ora al mondo lo spettacolo della sua forza e potenza sorgendo in massa per scacciare l'odiato straniero, viene ad offrirvi dei soccorsi per rendervi liberi, indipendenti, e per formare con essa un'unione indissolubile. Unitevi dunque a noi, valorosi giovani trentini, riprendete la vostra terribile carabina ed entrate nei nostri ranghi, per fulminare con noi dalle vostre montagne il barbaro oppressore ed sterminarlo. E voi, ministri di Pio IX, benedite le bandiere dei prodi, come Dio benedice pietoso un popolo che combatte per la sua libertà. Rispetto alla proprietà ed alle perso-*

*In occasione dei 150 anni dall'unità d'Italia, l'Associazione Culturale Lavisana tratta le vicende di Lavis dalle guerre del Risorgimento alla Prima Guerra Mondiale: un evento, quest'ultimo, che sancì l'annessione del Trentino al Regno Italiano. Nel precedente, in questo e nel prossimo numero di "Lavis Notizie" ci soffermiamo sui fratelli Clementi: Luigi, Giuseppe e Carlo che nei fatti risorgimentali ebbero ruolo. Se Carlo fu il politico che nel 1848 promosse un Trentino autonomo da Innsbruck, oggi parliamo di Luigi, fervente mazziniano, mentre - come vedremo nel prossimo numero - Giuseppe fu incarcerato a Mantova, dove morì nel 1855, per le sue idee filo-italiche.*

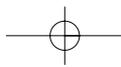
*ne, è la divisa dei volontari. Accoglieteli da fratelli, soccorrendoli del vostro meglio nei bisogni della guerra. Essi sapranno tanto più rispettare la vostra nota generosa ospitalità, quantoché essi medesimi hanno abbandonato il domestico tetto, padri, madri, fratelli, sorelle, per correre tutti a difesa della patria".*

Il governo asburgico aveva convocato la leva in massa per difendere i confini meridionali dell'Impero. A Castel Toblino l'avanzata dei Corpi Franchi terminò sotto il fuoco austriaco e 21 prigionieri furono fucilati, il giorno 16 aprile, nella fossa del Castello del Buonconsiglio. Fra gli attori di questo movimentato fatto risorgimentale trentino c'era anche Luigi Clementi, fratello minore di quel Carlo impegnato politicamente per la separazione di Trento da Innsbruck.

Nel 1848 Luigi fu condannato per cospirazione avendo preparato le liste di persone trentine favorevoli alla rivoluzione. Fu rinchiuso a Kufstein, poiché sospettato d'essere comandante della Guardia Nazionale di Tione. In quel periodo, infatti, svolgeva l'attività di "cancellista" presso il Giudizio di Stenico. Fu liberato grazie all'intervento dei Conti Mancini e Thunn ed emigrò in Piemonte. Dall'interrogatorio della polizia austriaca, in occasione del suo ritorno nel '49, emerge che dopo la sua

esperienza rivoluzionaria, andò a Livorno con lo scopo di emigrare negli Stati Uniti. Fallito questo tentativo, si trasferì a Roma, dove alloggiò a Palazzo Venezia con un sussidio giornaliero concesso dal bolognese Alessandro Cicognani. Tale deposizione non convinse il Capitano Circolare di Trento, von Kempfen, poiché *"era impossibile che quel giovane cospiratore - scrive il Pedrotti nel saggio «Alcune notizie sulla famiglia Clementi» - se ne fosse stato tranquillo a Roma, mentre si combatteva in tutto il nord'Italia"*. Probabilmente militò con il falso nome di Luigi del Ferro ed è per questo che il suo vero nome non compare fra i compagni di Garibaldi. In mancanza di prove concrete, fu messo ai domiciliari, ma abbandonò il Trentino per recarsi a Genova e poi in Inghilterra, dove si avvicinò a Giuseppe Mazzini, al quale espose il suo piano d'insurrezione contro l'Austria e d'invasione del Trentino da Riva del Garda. Nel novembre del 1852 Luigi arrivò a Genova per dare a Carlo Cassola (magistrato di Brescia) un messaggio di Mazzini. Nel libro di Carlo Guido Mor, del 1953, *«Poschiavo e un tentativo mazziniano per l'insurrezione del 1853»*, è pubblicata la lettera, del 4 ottobre 1852, in cui Mazzini presenta al Cassola il Clementi:

*"Fratello Cassola, Non fui sorpreso, ma lieto di udirvi a Genova e*

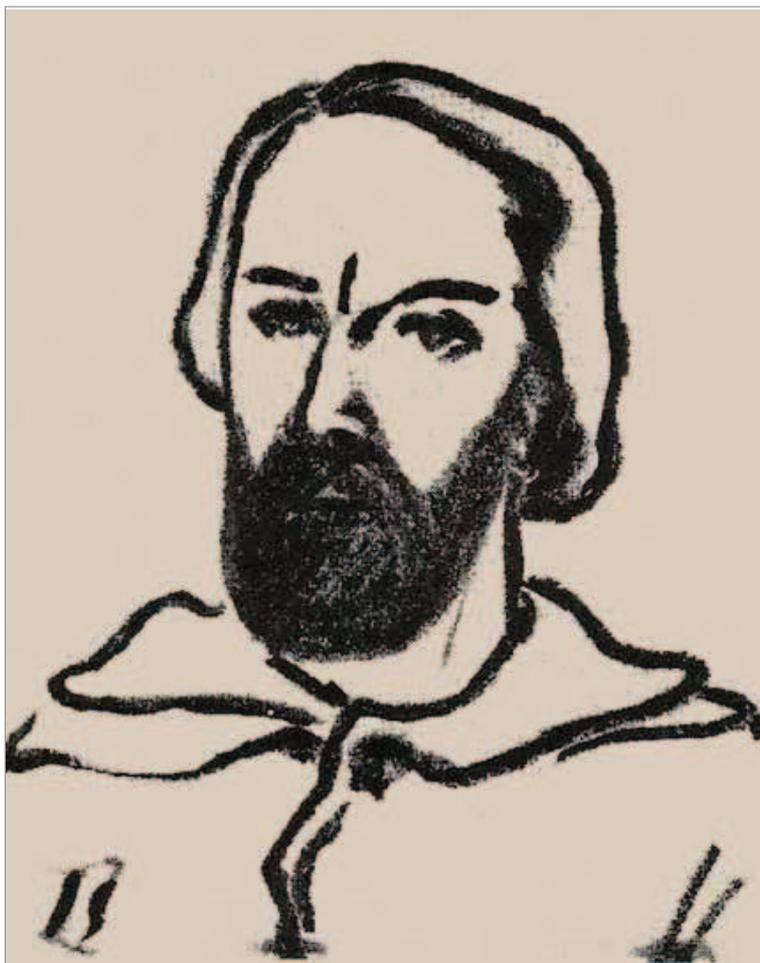


## no la loro vita alla realizzazione dell'unità d'Italia e uomo d'azione mazziniano a occupando Riva del Garda

Lavis  
Autizze

Sollecito di affinità e partecipazione

Ricerche storiche



Ritratto a carboncino di Luigi Clementi, da pagina 34 del volume di Antonio Zieger, "Vicende Storiche di Lavis", edito nel 1967 dal Centro di Studi Turistici della Città di Trento, a cura di Aldo Bertoluzza.

attivo. Siete di quei che non mutano. Ora vi scrivo queste linee per dirvi che nelle circostanze presenti conto in nome del paese su voi come su tre uomini per attività, costanza e prudenza. Tripliatevi, moltiplicatevi, si accostano momenti supremi; e dopo i fatti del '48-'49 da un lato e le militanerie parlate in nome dell'Italia dall'altra, vergogna a chi non sente cosa può e deve volere l'Italia. L'amico vi dirà di un'operazione speciale, oltre le cose generali da

tenersi: parte dell'operazione dipende da Brescia, e Brescia è tale città che, se lavorata, non fallirà mai a ciò che si chiede da essa, occupatevi insieme di quanto propongo e Dio e popolo vi benedicano".

Il Cassola scrive di Luigi Clementi: "Clementi mi fece l'impressione di un uomo forte, ardito, intraprendente, uno dei così detti rodomonti dell'azione, ma quando mi spiegò le sue intenzioni e il suo progetto, mi avvidi che la sua in-

telligenza non era pari all'impresa e considerai come un sogno di mente esaltata l'idea fissa di vibrare un colpo mortale all'Austria coll'impadronirsi di sorpresa di Riva, calcolando poi egli il possesso di quel punto strategico, come lo scioglimento del nodo gordiano per la questione italiana dell'Austria".

Alla fine dell'anno Luigi e Carlo erano a Poschiavo, sul confine con la Valtellina, con l'obiettivo di trasferire armi in Tirolo. Il tentativo fallì e i due furono arrestati. Nell'interrogatorio, il Clementi ammise il tentativo di trafficare armi e per questo furono trasferiti a Coira: sede del governo cantonale dei Grigioni. Dal rapporto del 21 febbraio 1853 del ministro austriaco a Berna, conte Kerniki, risulta che Clementi "si trovava a Poschiavo, presso l'oste G. Pola e di lì egli dirigeva col Cassola segreti trasporti di armi dalla Svizzera in Lombardia". Il 29 agosto iniziò il processo presso la Corte di assise di Coira e i due furono banditi dalla Confederazione, riuscendo ad arrivare in Inghilterra dallo stesso Mazzini. In quello stesso anno fu arrestato anche Giuseppe, medico di Lavis, fratello di Carlo e di Luigi, perché implicato nel processo fatto al rivoluzionario Pier Fortunato Calvi. Quest'ultimo possedeva uno schizzo nel quale era indicata la posizione di casa Clementi a Lavis, dove avrebbe ricevuto ospitalità dallo stesso Giuseppe, il quale fu deportato nelle carceri di Mantova, dove morì nel 1855.

Andrea Casna

